

Enrico Norelli  
**La teologia della sostituzione nei Padri della Chiesa**  
Oliveto, 25 giugno 2017  
**Dossier di testi**

**Lettera di Barnaba** (traduzione Emanuela Prinziavalli)

**1.** 7 Infatti il Padrone ci ha fatto conoscere per mezzo dei profeti il passato e il presente, e del futuro ci ha fatto gustare le primizie.

**2.** 4 Infatti egli ci ha manifestato mediante tutti i profeti che non ha bisogno né di sacrifici né di olocausti né di offerte, perché dice: 5 ‘Che mi importa della moltitudine dei vostri sacrifici?’ dice il Signore [etc.: citazione di Isa 1,11-13]. 6 Queste cose dunque [= sacrifici e offerte] le ha fatte cessare affinché la nuova legge del Signore nostro Gesù Cristo, che è libera dal giogo della necessità, abbia un’offerta non fatta da uomini. 7 E ancora dice loro: ‘Avevo forse ordinato ai vostri padri, quando uscivano dall’Egitto, di offrirmi olocausti e sacrifici? 8 Al contrario, avevo ordinato loro: nessuno di voi mediti contro il vicino malvagità nel suo cuore; e non vi piaccia un giuramento falso’. 9 Dovremmo dunque scorgere, non essendo stupidi, lo scopo della bontà del Padre nostro: egli ci parla perché vuole che cerchiamo il modo di accostarci a lui senza essere ingannati come quelli (ἐκείνοι). 10 E’ a noi dunque che dice così: ‘Sacrificio al Signore è un cuore contrito’ (Sal 50,19), ‘profumo di soave odore per il Signore è un cuore che glorifica chi lo ha fatto’ (citazione di provenienza ignota, che una glossa del manoscritto H attribuisce all’*Apocalisse di Adamo*). Dunque dobbiamo essere molto attenti, fratelli, alla nostra salvezza, perché il maligno non insinui dentro di noi l’errore e non ci scagli via dalla nostra vita.

**3.** 1 A questo proposito **dice loro ancora**: ‘Perché digiunate per me, dice il Signore, cosicché oggi la vostra voce si senza gridare? Non è codesto il digiuno che ho scelto, dice il Signore, né che un uomo umili la sua anima. [...]’ (Is 58,4-5). **A noi invece dice**: ‘Ecco, questo è il digiuno che io ho scelto; elimina ogni ingiusto imbroglio, sciogli i nodi di contratti capestro, rimetti in libertà gli insolventi e ogni ingiusta obbligazione stracciala. [...]’ (Is 58,6-10).

**5.** 6 [...] era necessario che si manifestasse nella carne, 7 per mantenere la promessa fatta ai padri e, preparandosi lui stesso un popolo nuovo, per dimostrare, mentre stava sulla terra, che compirà la risurrezione e il giudizio.

**6.** 11 Dunque, siccome ci ha rinnovato con la remissione dei peccati, ci ha fatto un’altra forma, cosicché avessimo un’anima di bambini, come se ci avesse plasmati di nuovo.

**7.** 3 [...] Era stato scritto il comando : ‘Chiunque non farà il digiuno nel giorno del digiuno sarà messo a morte’ (Lv 23,29) : il Signore lo aveva ordinato poiché egli stesso stava per offrire in sacrificio il vaso dello spirito per i nostri peccati, affinché si compisse ciò che Isacco, offerto in sacrificio sull’altare, prefigurava. [...] 5 Quando darete fiele e aceto da bere a me che sto per offrire la mia carne per i peccati del popolo, quello nuovo, mangiate voi soli, mentre il popolo digiuna e fa penitenza in sacco e cenere : ciò allo scopo di mostrare che lui doveva patire per mano loro.

**Ignazio di Antiochia, Lettera ai Magnesii** : 1 Se infatti fino a oggi viviamo secondo lo *ἰουδαϊσμός* (εἰ γὰρ μέχρι νῦν κατὰ ἰουδαϊσμὸν ζῶμεν), confessiamo di non aver ricevuto la grazia. 2 Infatti i divinissimi profeti vissero secondo Cristo Gesù (κατὰ Χριστὸν Ἰησοῦν ἔζησαν). Per questo anche furono perseguitati, essendo riempiti del soffio della sua grazia”, etc. Segue uno sviluppo sui profeti *μηκέτι σαββατίζοντες ἀλλὰ κατὰ κυριακὴν ζῶντες* (9,1), e sull’esigenza di vivere come discepoli di Gesù, dato che anche i profeti, suoi discepoli in spirito, lo attendevano come maestro (ed egli, venuto, li resuscitò dai morti). “Per questo, divenuti suoi discepoli, impariamo a *κατὰ χριστιανισμὸν ζῆν*” (10,1). E’ assurdo, aggiunge, parlare di Gesù Cristo e giudaizzare: “infatti non è il *χριστιανισμός* che ha creduto nel senso dello *ἰουδαϊσμός*, ma lo *ἰουδαϊσμός* nel senso del *χριστιανισμός*” (ὁ γὰρ χριστιανισμός οὐκ εἰς ἰουδαϊσμὸν ἐπίστευσεν, ἀλλ’ ἰουδαϊσμός εἰς χριστιανισμὸν: 10,3).

Paolo, Galati 1,13-14 : « Avete infatti sentito parlare della mia condotta di vita un tempo nello *ἰουδαϊσμός* : che perseguitavo con foga la chiesa di Dio e la devastavo, 14 e progredivo nello *ἰουδαϊσμός* più di molti coetanei della mia stirpe, avendo uno zelo eccezionale per le tradizioni dei miei padri » (13 Ἦκούσατε γὰρ τὴν ἐμὴν ἀναστροφὴν ποτε ἐν τῷ ἰουδαϊσμῷ, ὅτι καθ’ ὑπερβολὴν ἐδίωκον τὴν ἐκκλησίαν

τοῦ θεοῦ καὶ ἐπόρθουν αὐτήν, 14 καὶ προέκοπτον ἐν τῷ Ἰουδαισμῷ ὑπὲρ πολλοὺς συνηλικιώτας ἐν τῷ γένει μου, περισσοτέρως ζηλωτῆς ὑπάρχων τῶν πατρικῶν μου παραδόσεων).

**Sul carattere identitario di Ἰουδαισμός :** A Roma (o a Porto), nel III o IV secolo, l'epitaffio della figlia del « padre della sinagoga » dei Calcaresiani (o Carcaresiani : gli operai che lavorano in un forno da calce ; « padre della sinagoga » era un titolo onorario che veniva conferito a benefattori della comunità ebraica), Cattia Ammias, afferma che ella « ha vissuto una buona vita nello Ἰουδαισμός » : καλῶς βίωσασα ἐν τῷ Ἰουδαισμῷ (JIWE II 537 ; van der Horst, *Saxa judaica loquuntur* , n. 39 p. 150); quello di un « padre della sinagoga » di Stobi in Macedonia, Claudio Tiberio Policarmo, asserisce che « ha vissuto tutta la sua vita conformemente allo Ἰουδαισμός » : πολιτευσάμενος πᾶσαν τὴν πολιτείαν κατὰ τὸν Ἰουδαισμόν (IJO 1 ; van der Horst, *Saxa judaica loquuntur* , n.25 p. 133-134) (per entrambe, cf. Pieter W. van der Horst, *Saxa judaica loquuntur : Lessons from Early Jewish Inscriptions. Radboud Prestige Lectures 2014*, Leiden ; Boston, Brill 2015, p. 57).

### Predicazione di Pietro

« 39,4 Venerate questo Dio, non al modo dei Greci (μὴ κατὰ τοὺς Ἑλληνας) : [...] 40,1 [...] lasciandosi trasportare dall'ignoranza e non conoscendo Dio [...] essi hanno creato effigi dalle cose di cui Egli aveva loro dato possibilità di usare, legni e pietre, bronzo e ferro, oro e argento : tutte cose che servono alla loro esistenza e che essi hanno elevato dalla loro materia e dal loro uso \* e venerano ; 2 come pure venerano gli animali che Dio ha dato loro per cibo, i volatili dell'aria, i natanti del mare, i rettili e le fiere della terra, nonché i quadrupedi dei campi, faine, topi, gatti, cani, scimmie, ed offrono i propri cibi come sacrificio ad animali commestibili ; e in questa loro oblazione di cadaveri a cadaveri come fossero divinità, peccano d'ingratitude contro Dio, proprio con tali pratiche negando che Egli esista »<sup>1</sup>.

« 41,1 Non venerate nemmeno a modo dei Giudei (μηδὲ κατὰ Ἰουδαίους σέβασθε). 2 Essi infatti, pur credendo di essere i soli a conoscere Dio, non lo conoscono, perché prestano culto ad angeli e ad arcangeli, al mese e alla luna. 3 Se la luna non appare, non celebrano il sabato che pure è detta la prima festa (σάββατον οὐκ ἄγουσι τὸ λεγόμενον πρῶτον), non celebrano né novilunio, né azimi, né festa dei tabernacoli, né il 'grande giorno' (οὔτε μεγάλην ἡμέραν) »<sup>2</sup>.

« 41,4 Perciò voi che apprendete con santità e giustizia la nostra tradizione, custoditela e venerate Dio in modo nuovo, attraverso il Cristo (ὥστε καὶ ὑμεῖς ὁσίως καὶ δικαίως μαθάνοντες ἃ παραδίδομεν ὑμῖν, φυλάσσεσθε, καινῶς τὸν θεὸν διὰ τοῦ Χριστοῦ σεβόμενοι). 5 Troviamo infatti nelle Scritture che il Signore dice : 'Ecco : io stipulo con voi un'alleanza nuova, non come stipulai con i vostri padri sul monte Horeb' (Gr 38 = 31,31) (Ἰδοὺ διατίθεμαι ὑμῖν καινὴν διαθήκην, οὐχ ὡς διεθέμην τοῖς πατράσιν ὑμῶν ἐν ὄρει Χωρήβ). 6 Una nuova, (è) con voi (che) l'ha stipulata : le (pratiche) dei Greci e dei Giudei sono antiche, ma voi (siete) i Cristiani, che lo venerano in un modo nuovo, secondo un terzo genere (νέαν ὑμῖν διέθετο· τὰ γὰρ Ἑλλήνων καὶ Ἰουδαίων παλαιά, ὑμεῖς δὲ οἱ καινῶς αὐτὸν τρίτῳ γένει σεβόμενοι Χριστιανοί) »<sup>3</sup>.

Ger 38,31-32 : **31** Ἰδοὺ ἡμέραι ἔρχονται, φησὶν κύριος, καὶ διαθήσομαι τῷ οἴκῳ Ἰσραὴλ καὶ τῷ οἴκῳ Ἰουδα διαθήκην καινὴν, **32** οὐ κατὰ τὴν διαθήκην, ἣν διεθέμην τοῖς πατράσιν αὐτῶν ἐν ἡμέρᾳ ἐπιλαβομένου μου τῆς χειρὸς αὐτῶν ἐξαγαγεῖν αὐτοὺς ἐκ γῆς Αἰγύπτου, ὅτι αὐτοὶ οὐκ ἐνέμειναν ἐν τῇ διαθήκῃ μου, καὶ ἐγὼ ἡμέλησα αὐτῶν, φησὶν κύριος.

Dt 5,2-3 : **2** κύριος ὁ θεὸς ὑμῶν διέθετο πρὸς ὑμᾶς διαθήκην ἐν Χωρηβ· **3** οὐχὶ τοῖς πατράσιν ὑμῶν διέθετο κύριος τὴν διαθήκην ταύτην, ἀλλ' ἢ πρὸς ὑμᾶς, ὑμεῖς ὧδε πάντες ζῶντες σήμερον.

Dt 28,69 : Οὗτοι οἱ λόγοι τῆς διαθήκης, οὓς ἐνετείλατο κύριος Μωυσῆ στήσαι τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ ἐν γῆ Μωαβ, πλὴν τῆς διαθήκης, ἣς διέθετο αὐτοῖς ἐν Χωρηβ.

<sup>1</sup> Clemente di Alessandria, *Stromati* 6,5,39,4-40,2 : traduzione di Giovanni Pini, *Clemente di Alessandria. Gli Stromati. Note di vera filosofia* (Testi cristiani del primo millennio 40), Milano, Paoline 2006, p. 632-633

<sup>2</sup> Clemente, *Stromati* 6,5,41,1-3 (trad. Pini).

<sup>3</sup> Clemente, *Stromati* 6,5,41,4-6 (ho modificato la traduzione di Pini, p. 634). Cambe, *Kerygma Petri* 157, ha restituito nell'ultima frase ὑμῖν e ὑμεῖς del manoscritto L di Clemente, corretti da una parte degli editori (ma non da Dobschütz) in ἡμεῖς e ἡμῖν.